

Press

2009, L'ANNUS HORRIBILIS DEL LEGNO-ARREDAMENTO ROSARIO MESSINA, PRESIDENTE DI FEDERLEGNOARREDO: "ABBIAMO SOPPORTATO LA CRISI FINANZIARIA MONDIALE PRATICAMENTE DA SOLI, MA ANCHE LA NOSTRA RESISTENZA HA UN LIMITE".

"C'è bisogno di un intervento urgente del Governo per evitare di perdere oltre 100.000 posti di lavoro e garantire continuità alle nostre piccole e medie imprese che rappresentano l'ossatura del sistema economico italiano. A partire dalla rottamazione, subito nel settore del mobile come è stato per le automobili. Dare sostegni diretti alle imprese con premi fiscali. Rilanciare i consumi e far crescere il potere di acquisto delle famiglie. Estendere la rottamazione anche al sistema alberghiero italiano che è parzialmente inadeguato e comunque migliorabile. Questo riavvierebbe l'edilizia, rilancerebbe l'attività produttiva, attiverrebbe il sistema delle infrastrutture e andrebbe a diminuire l'incidenza della cassa integrazione aumentando anche il rilancio del turismo." Sono queste **le misure urgenti chieste dal presidente di FederlegnoArredo, Rosario Messina** che commenta anche i temi della congiuntura che emergono dai dati preconsuntivi 2009, presentati oggi dal Centro Studi Cosmit/FederlegnoArredo

"Abbiamo pagato un conto salatissimo per gli eccessi della finanza internazionale, abbiamo in gran parte sostenuto da soli il peso della crisi e l'esito è il peggiore che si potesse immaginare: un settore che perde il 20% del valore della produzione, mentre la finanza mondiale è in parte tornata ai comportamenti pre-crisi." Sottolinea il presidente Rosario Messina.

I dati parlano chiaro: se nel 2008 si erano appena sentiti i morsi della crisi, soprattutto a fronte di un ultimo trimestre dell'anno particolarmente difficile, **nel 2009 il primo semestre dell'anno è stato negativo, ben al di sopra anche delle più pessimistiche aspettative.** La contrazione del fatturato del 2008, che per l'intera filiera legno-arredamento si era attestata al 5,6% del fatturato totale, sospinta soprattutto dal calo dei consumi interni (-7,8%) e da un moderato arretramento delle esportazioni (-2%), appare oggi come un timido accenno di quello che sarebbe stato il clima congiunturale del settore solo pochi mesi più tardi.

Secondo gli ultimi dati preconsuntivi elaborati, **il 2009 dovrebbe chiudersi, per il settore italiano del legno-arredamento, con un calo del fatturato totale del 20%**, condizionato in modo decisivo dal **crollo delle esportazioni** (-23,5% in valore) che sono state la componente più negativa delle vendite del settore.

Le indagini congiunturali ci descrivono un profilo temporale anch'esso imprevisto: **dopo un primo trimestre caratterizzato da una gelata degli ordini di proporzioni inattese, il secondo trimestre 2009 è stato, per il settore, addirittura peggiore del primo.** Nel terzo trimestre il trend negativo è proseguito, anche se **un gruppo di imprese ha cominciato a rivedere la ripartenza degli ordini, non sufficiente ad invertire il segno congiunturale ma sufficiente a modificare le attese per il quarto trimestre.**

Ufficio stampa e comunicazione
Diomedea • Via Biondelli, 9 • 20141 Milano
Italy • Tel +39 02 89546251
Fax +39 02 8466743
area.comunicazione@diomedea.it

Sede/Headoffice
Foro Buonaparte, 65 • 20121 Milano
Italy • Tel +39.02.80604.1
Fax +39.02.80604.392-3-4-5
fla@federlegno.it

*“La nostra filiera ha sofferto in modo particolare la crisi mondiale, come tutti i settori di beni intermedi, di beni di investimento e di beni di consumo durevole, per effetto di due fattori: da un lato, **la mancanza di fiducia e le aspettative pessimistiche hanno frenato gli acquisti per investimenti o consumo di beni durevoli** e, dall’altro, **la stretta del credito ha impedito il realizzarsi anche di quegli investimenti che erano già decisi e che stavano per partire** – illustra il presidente **Rosario Messina**. L’effetto congiunto di questi due fattori ha penalizzato la nostra industria soprattutto in alcuni settori: penso in particolare ai prodotti in legno per l’edilizia, che hanno risentito del crollo del settore edile in tutta Europa, e ai mobili per ufficio, che sono legati agli investimenti delle imprese.”*

*“In uno scenario simile - commenta ancora **Rosario Messina** - **ci attendevamo un supporto più efficace** e, invece, ci siamo sentiti soli ad affrontare la bufera. E’ comprensibile che i primi interventi fossero sul settore finanziario, ma non è spiegabile, a più di dodici mesi dallo scoppio più virulento della crisi, **come mai buona parte delle risorse siano allocate a sostenere le istituzioni finanziarie e poco o nulla sia stato fatto sull’economia reale**. Le risorse allocate per i Tremonti Bond poi in realtà non utilizzate dalle banche, il sostegno al credito alle piccole e medie imprese quasi sempre sterilizzato da un atteggiamento eccessivamente prudentiale di molti istituti di credito, sono indubbiamente i segnali di strategie che hanno privilegiato il settore finanziario il quale, tuttavia, non ha svolto quel ruolo di stimolo che ci si attendeva per l’economia reale.”*

Non meno significativo, anche se numericamente meno intenso, è stato il **calo del fatturato dell’arredamento**: il settore a valle della filiera **ha ridotto il fatturato del 17,3%** a fronte di un calo delle esportazioni pari al 23%, accompagnato da una contrazione delle importazioni del 16,7%, che ha comportato un **calo del saldo commerciale del 24,9%**.

Questi numeri sintetizzano in modo evidente il tema principale della congiuntura: il settore, che ha una spiccata propensione verso i mercati internazionali, subisce innanzitutto gli **effetti negativi del blocco dell’espansione del commercio mondiale**, che negli ultimi anni aveva trainato la crescita. **Nessuno tra i primi venti paesi acquirenti di arredamento italiano è cresciuto**, sia in valore sia in quantità, nel periodo gennaio-agosto 2009 (ultimi dati disponibili).

Da un lato, infatti, **i paesi clienti più tradizionali dell’arredamento italiano hanno subito in modo consistente l’impatto della crisi**: in particolare Francia (-12,0%), Germania (-10,1%), Regno Unito (-39,8%) e Stati Uniti (-34,9%) hanno avuto risultati particolarmente negativi. Dall’altro lato, **anche i paesi che negli scorsi anni avevano sostenuto la crescita dell’export settoriale italiano hanno invertito il trend in modo brusco**, riportando il valore commerciato a quello di 24 o 36 mesi prima: Russia (-33,0%) e Emirati Arabi Uniti (-33,8%) rappresentano il segnale di un’inversione di tendenza pagato in modo molto caro dalle imprese italiane. Non meno significativi sono i risultati dei primi otto mesi dell’anno di Spagna (-36,8%) e Grecia (-18,9%), rispettivamente settimo e nono paese cliente e tra i mercati in cui maggiori sono stati gli effetti della crisi, soprattutto nel settore dell’edilizia.

*“Il crollo dei mercati internazionali ha penalizzato i settori come il nostro, che ha una propensione storica alle esportazioni e, soprattutto, accumula ogni anno 9,5 miliardi di saldo commerciale positivo – prosegue il **presidente di FederlegnoArredo**. **La perdita di quasi 2,5 miliardi di euro sul saldo forse poteva essere solo in parte attenuata, ma certamente l’aiuto alle imprese doveva e poteva essere maggiore**. La disponibilità di credito, come abbiamo visto, è stata per lo più inefficace e l’incentivo ai consumi, con la deducibilità dei 10 mila euro di spesa in cinque anni sull’acquisto dei mobili legato alla ristrutturazione, è stata troppo timida, soprattutto se paragonata a quanto fatto in altri settori e in primo luogo nell’automobile. Il risultato di consumi in contrazione del 12,6% può essere considerato positivo solo se paragonato al calo delle esportazioni: non bisogna dimenticare, peraltro, l’ormai cronica stagnazione dei consumi che ridimensiona il risultato. **Ancora più sorprendente è poi l’esclusione del settore mobili per ufficio dalla cosiddetta Tremonti Ter**, un’esclusione che non ha ragioni, se non per una mancanza di visione. Sappiamo bene che la coperta della finanza pubblica è corta, ma ancora più corto rischia di essere il respiro delle imprese che in un solo anno hanno visto diminuire il fatturato del 30% o più. Su questo punto FederlegnoArredo sta lavorando proprio in questi giorni per far sì che i mobili per ufficio siano compresi fra i*

prodotti oggetto di incentivo, nel Decreto Legge previsto a fine anno.”

Nel settore legno le dinamiche congiunturali sono state, se possibile, ancora più negative. Come per tutti i settori più a monte delle filiere produttive del made-in-Italy, il macro settore legno ha accusato gli effetti della crisi con un'intensità e una durata maggiori: già nel 2008 infatti il monte aveva visto contrarre in modo più evidente il fatturato e l'export.

I dati preconsuntivi per il 2009 indicano un calo del fatturato del 24,3%, a fronte di una diminuzione delle esportazioni del 27,9%. La diminuzione delle esportazioni in termini assoluti è soprattutto a carico del legno per edilizia, che è il comparto più attivo sui mercati esteri, ma, in termini relativi, tutti i comparti hanno sofferto e in primo luogo l'industria dei pannelli, schiacciata tra la contrazione del settore arredamento-mobili e quella del settore edilizia.

Il rallentamento delle importazioni del legno e dei prodotti in legno (-26,8%) è anch'esso un segnale preoccupante di disinvestimento delle imprese in materia prima e di ritardo nella ricostituzione dei magazzini.

“Il crollo dell'edilizia poteva essere contrastato in modo più efficace e questo avrebbe generato un impulso positivo per tutta l'economia e per il nostro settore – sottolinea il presidente Messina - si sono invece persi mesi nel discutere del piano casa e temiamo che le Regioni, a cui spetta il compito di dare il via definitivo, possano perdere altro tempo prezioso. E proprio mentre l'edilizia era immobile e le ristrutturazioni iniziavano il loro calo precipitoso, il Governo ha concesso incentivi al mobile legato alle ristrutturazioni. Ciò che preoccupa maggiormente è il fatto che, da solo, il comparto del legno per l'edilizia rappresenta circa il 25% della forza lavoro dell'intera filiera legno-arredamento, mentre l'intero settore legno rappresenta il 44%. L'intera tenuta occupazionale della filiera, che impiega quasi 410 mila addetti per circa 75 mila imprese, è chiaramente a forte rischio.”

“Un aspetto non enfatizzato abbastanza – prosegue Rosario Messina - è il fatto che in questa crisi non c'è una divisione tra la parte datoriale e quella dei lavoratori: c'è una chiara consapevolezza di essere tutti travolti da una tempesta che non abbiamo generato noi, ma che finiamo per subire più degli altri. Il senso di responsabilità delle nostre imprese è peraltro stato esemplare e frequentemente gli imprenditori non hanno esitato ad intaccare il proprio patrimonio personale per non fare ricadere il peso della crisi tutto sulle spalle dei lavoratori. Un senso di responsabilità che, però, non può durare in eterno e che richiede di essere sostenuto e ha bisogno di segnali forti che ci dicano che è giunto il momento di aiutare le imprese italiane dell'economia reale.”

Per quanto riguarda le aspettative, “le indagini congiunturali dell'Ufficio Studi Cosmit/FederlegnoArredo rivelavano che ci sarebbe stato un quarto trimestre di recupero pensando ad una inversione di tendenza da parte delle famiglie, nel periodo maggiormente interessato agli acquisti – sottolinea Rosario Messina. Ormai, a consuntivo, da una verifica su molte aziende, il trimestre ha perso addirittura sul 2008. A questo punto le speranze per il 2010 si riversano sulla riconferma dell'incentivo, svincolato dalla ristrutturazione, che sicuramente avrebbe lo stesso effetto che si è avuto nelle auto che hanno visto crescere del 15% gli ordini. Un'ulteriore triste rilevazione è data dall'orientamento diffuso da parte dei rivenditori, sia nel mercato interno che all'estero, a voler evitare le scorte di magazzino. Ciò è dovuto, da un lato ad una mancanza di frequentazione nei negozi dei clienti finali, dall'altro, è dato dalla conseguenza del difficile reperimento di risorse finanziarie, poiché le banche, contrariamente a quanto affermano, continuano a non concedere finanziamenti, se non alle aziende con le massime garanzie ipotecarie”.

L'unica aspettativa possibile, in mancanza di interventi governativi è la **speranza che alcuni paesi, soprattutto quelli che hanno garantito una maggiore crescita nei mesi pre-crisi, possano ripartire velocemente e garantire la prima scossa per avviare il motore della macchina produttiva.**

“Questa non è certo una crisi dovuta alla mancanza di competitività – conclude il presidente

Messina - quanto piuttosto ad una contrazione generalizzata del commercio internazionale; cionondimeno, le imprese hanno iniziato a ripensare in modo nuovo i propri prodotti e la propria organizzazione produttiva e commerciale. La ricerca di nuovi posizionamenti nei diversi mercati dovrà essere più flessibile, adattando la strategia al singolo mercato e non guardando solo a quei paesi a forte crescita, ma continuando a consolidare anche nei mercati clienti più tradizionali. La nostra ripartenza passa anche attraverso una strategia di promozione settoriale che FederlegnoArredo ha attivato da diversi mesi, nella consapevolezza che è necessario essere da supporto alle imprese soprattutto in questo periodo.

Milano, 15 dicembre 2009

fiaconferenze_stampal09_12_15_natale/cartella_stampaldefics_02_economics_LA_preconsu09_def.doc